

L'agenda

MARTEDÌ 3 DICEMBRE
alle 18, Carichi, Messa e incontro con la comunità di S. Francesco Saverio

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE
alle 9,30, S. Vittorino, ritiro del clero; 12,30 consultori di Tivoli e Palestrina

VENERDÌ 6 DICEMBRE
alle 18, S. Vittorino, priori confraternite

DOMENICA 8 DICEMBRE
alle 10, Cattedrale, Messa e incontro con la comunità parrocchiale



Prima riunione del consiglio pastorale a San Bartolomeo

Parmeggiani ha costituito il collegio di sei consultori, il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano

Nuovi organismi di consultazione

DI GIADA LEONELLI

Il 19 novembre scorso il vescovo Mauro Parmeggiani, dopo averne promulgato il nuovo Statuto, ha costituito il Consiglio pastorale diocesano per il quinquennio 2019-2024. Con la presa di possesso canonica della diocesi di Palestrina da parte di Parmeggiani in data 17 aprile è venuta, infatti, a cessare la sede vacante, condizione nella quale consigli e collegi che solitamente collaborano con il vescovo alle attività pastorali decadono. Il nuovo consiglio pastorale così costituito si è riunito per la prima volta lo scorso 23 novembre a San Bartolomeo - Cave, presso il centro di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù delle Suore francescane. Dopo la preghiera dell'Ora media, ogni membro ha fatto una piccola presentazione, indicando la parrocchia di provenienza e gli incarichi svolti per la propria comunità; il vescovo, infatti, oltre ai membri di diritto e a quelli da lui stesso liberamente nominati, ha voluto un rappresentante per ogni singola realtà parrocchiale della diocesi, e questo stile sinodale è una significativa novità di impostazione. La presenza dei fedeli laici ed il loro punto di vista permettono al vescovo di cogliere al meglio le esigenze e le richieste dell'intera comunità diocesana; ogni membro, infatti, porterà la propria esperienza, con attenzione alle realtà ecclesiali in cui è inserito. Parmeggiani, prima di passare alla lettura degli articoli dello Statuto, ha introdotto i lavori spiegando la natura e le finalità del Consiglio, organo di partecipazione per l'opera di evangelizzazione a cui la

Per favorire la sinodalità oltre ai membri previsti di diritto e ai nominati dal vescovo fa parte dell'organo partecipativo un rappresentante per ogni parrocchia

Chiesa è chiamata per poter essere davvero una Chiesa in uscita, in stato di missione. Per questo ad ogni consigliere è richiesta sapienza, creatività e spirito di comunione per camminare insieme. Il vescovo si aspetta da tutti un aiuto concreto per la progettazione del piano pastorale annuale, in modo che sia il più possibile rispondente alle reali esigenze di evangelizzazione nel territorio. E poi scaturito un dibattito interessante da cui sono emerse proposte di riflessione su argomenti sui quali lavorare insieme, primo tra tutti la "relazione" e l'ascolto dell'altro ed alcune tematiche: il problema dell'invecchiamento della popolazione delle parrocchie, che investe anche la catechesi quale attività, in sinergia con la carità e la liturgia, per l'iniziazione cristiana, ossia per educare i ragazzi; a cominciare dal Battesimo, alla vita cristiana e a scegliere di rimanere nella parrocchia come luogo di crescita della fede; il problema del mantenimento delle parrocchie, per il quale il vescovo auspica che non si tratti di Pro Loco, nel senso che le feste dovrebbero essere espressione della fede della comunità e momenti di evangelizzazione, non mezzi

finalizzati esclusivamente a raccogliere risorse; il volontariato si fa in altri ambiti, non in parrocchia; la situazione delle parrocchie piccole o di recente costituzione, le quali, a fronte dell'esiguità di mezzi, mostrano la vitalità e la freschezza tipiche di un nuovo inizio con l'ancoramento agli elementi essenziali della fede; la necessità di una scuola di formazione cristiana del popolo di Dio, formazione dottrinale (scuola di teologia), relazionale (ascolto empatico dell'altro) ed evangelizzatrice (annuncio). Il vescovo ha ripreso le proposte pastorali presenti nella Lettera pastorale di quest'anno *Sempre pronti a rendere ragione della speranza* (i gruppi di ascolto permanenti sulla Parola di Dio, le ragioni appassionanti della missione, la conversione pastorale, il rinnovamento della catechesi, la scelta preferenziale per i poveri) ed ha chiesto al Consiglio di riflettere su come rendere attive e partecipare queste iniziative. A conclusione della riunione, i membri hanno fatto il giuramento di fedeltà e la Professione di fede, ponendo nella propria mano sulla Bibbia. Segretario del Cpd è stato nominato Gabriele Lunghini, direttore dell'Ufficio catechistico; sul sito della diocesi è possibile consultare lo Statuto ed il decreto con i nominativi dei singoli componenti. In seguito alla nomina dei nuovi vicari foranei, nelle persone di don Casimiro Sowa per la VI vicaria (Palestrina), don Guido Giuseppe Di Cola per la VII (Zagarolo), don Cosimo Damiano Franco per l'VIII (Cave) e don Angelo Maria Consoli per la IX (San Vito e Paliano), avvenuta lo scorso 1° novembre, Parmeggiani ha costituito anche il nuovo Consiglio presbiterale di cui è segretario don Jean Willy Bomoi Nkanda, cancelliere vescovile. Il decreto ed i nominativi dei componenti sono consultabili sul sito della diocesi. Dopo la nomina del consiglio presbiterale, il vescovo ha scelto tra i componenti del medesimo alcuni sacerdoti per il nuovo Collegio dei consultori, per il quinquennio 2019-2024: il vicario, monsignor Felicetto Gabrielli, padre Carlo Rossi, don Fernando Cianfriglia, don Guido Giuseppe Di Cola, don Antonio Fiasco e don Fabrizio Micocci, nominato segretario. Il nuovo vicario episcopale per la Vita consacrata per il biennio 2019-2021 sarà padre Carlo Rossi, Omy, che fino a quella data è anche vicario episcopale per la vita consacrata nella diocesi di Tivoli. Rettore del santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano, è stato provinciale degli Oblati di Maria Vergine fino al 2012.

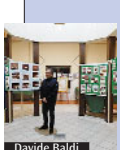
Una colletta alimentare per i bisognosi

Con la lettera del 18 novembre indirizzata a tutti i parroci di Tivoli e di Palestrina il vescovo Parmeggiani ha ricordato la data del 15 dicembre prossimo, giorno in cui si terrà la colletta alimentare a sostegno dei poveri e bisognosi delle comunità delle due diocesi. Parmeggiani estende così anche a Palestrina una prassi già in atto a Tivoli da cinque anni: il programma pastorale diffuso all'inizio dell'anno 2019/2020 prevede questo appuntamento e, nelle indicazioni della lettera pastorale, il vescovo, al n.13 *La scelta preferenziale per i poveri*, aveva auspicato che l'educazione alla mondialità e a nuovi stili di vita potessero diventare impegni costanti e capillari «nelle scuole, negli ambienti giovanili, nelle esperienze di servizio e di cooperazione internazionale, affinché [...] ci formiamo per dialogare con tutti e ci poniamo a fianco di ciascuno affinché camminino con noi alla scoperta della volontà del Dio che salva e - unico

- rende gioiosa, significativa e carica di speranza la vita». Parmeggiani nella sua lettera pastorale sottolinea che la necessità che la Caritas, turbinata e prenestina non siano avulse dalla realtà concreta delle parrocchie, ma piuttosto costituiscono uno stimolo, per tutte le comunità diocesane, è locale e personale per ogni cristiano, a divenire più attenti agli ultimi. La Caritas, ha scritto ancora il vescovo, devono essere «promotori di ciò che deve diventare normale stile di vita per ogni cristiano e per ogni comunità poiché da come saremo capaci di amare e di condividere ciò che siamo ed abbiamo, chi ci vedrà credersi». In occasione della colletta il vescovo invita dunque tutti i parroci a promuovere soprattutto fra i giovani, dai cresimandi in su, la partecipazione a questa iniziativa di raccolta alimentare del 14 dicembre, attraverso la compilazione di moduli predisposti e la costituzione di piccoli gruppi di volontari, accompagnati da genitori e catechisti nel caso di minorenni, per recarsi davanti a centri commerciali, negozi, opportunamente segnalati dalla parrocchia tramite una scheda, per chiedere a chi entrerà di contribuire acquistando prodotti per i più bisognosi. Parmeggiani esorta inoltre a pregare il momento della raccolta con una opportuna catechesi e con la preghiera. Alcuni dei prodotti raccolti, suggerisce il vescovo, potranno essere portati dai ragazzi durante la presentazione dei doni nelle celebrazioni eucaristiche di domenica 15 dicembre. Il coordinamento della colletta a livello diocesano è gestito dai direttori delle Caritas, Vittorio Fantuzzi per Tivoli e Fabio Leggeri per Palestrina; a livello parrocchiale i parroci dovranno comunicare alla Caritas stessa, entro lunedì 9, i referenti dei volontari. **Maria Teresa Cipriari**

La memoria del dono della vita contemplativa

Nella Giornata Pro Orantibus si fa grata memoria del dono della vita contemplativa, di quelle comunità che, «pur nella semplicità della loro vita, raffigurano visibilmente la meta verso cui cammina l'intera comunità ecclesiale che, ardente nell'azione e dedita alla contemplazione, avanza sulle strade del tempo con lo sguardo fisso alla futura ricapitolazione di tutto in Cristo». Celebrata il 21 novembre, memoria liturgica della presentazione di Maria Santissima al tempio, la giornata delle claustrali, che riguarda tutto il mondo, assume un particolare significato dopo la pubblicazione di due documenti per la vita contemplativa: la costituzione apostolica di papa Francesco *Valium Dei quoniam*, del 2016, e l'Istruzione applicativa *Cor Orans*, della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, del 2018. Questi documenti hanno introdotto importanti novità per questo stato di vita e ne hanno sottolineato l'importanza per la Chiesa e per il mondo. In tale clima di preghiera l'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni ha voluto sensibilizzare tutta la comunità a questa giornata; la ricorrenza del 21 novembre, celebrata in diocesi presso il monastero di Santa Maria degli Angeli delle Sorelle clarisse, è stata preceduta la sera del 20 novembre da un momento di preghiera aperto a tutti, nel quale si è fatto memoria di Maria, tempio del Signore e custode della Parola, immagine e modello della vita contemplativa. Il direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni, don Bruno Sperandini, che ha presieduto la Veglia, durante la meditazione ha sottolineato il singolare rapporto che c'è tra Maria che sale al tempio e la vita della claustrale. Il giorno successivo alcune religiose della diocesi hanno partecipato alla Messa e ai «vespri organizzati dall'Usmi e presieduti dal vicario generale monsignor Felicetto Gabrielli. Un momento di fraternità ha concluso la serata. Un particolare ringraziamento a tutti i laici che hanno voluto partecipare alla Veglia di preghiera alla vigilia della festa e alla parrocchia della Ss.ma Annunziata che ha voluto essere presente il 21 sera alla Messa organizzata dall' Usmi.



Davide Baldi

Quarant'anni della banda di Olevano

L'anno 2019 ricorre il 40° anniversario dell'associazione Banda musicale di Olevano Romano, celebrazione storica musicale di un sodalizio che coinvolge tutta la cittadina. Un momento centrale di questo anniversario è stato, dal 16 al 24 novembre, la *Mostra fotografica dal 1979 ai giorni nostri*, con proiezione in video, proiezione di documenti storici, libri, manoscritti, spartiti e locandine. Sabato 23 novembre, alle 18, nell'aula magna del Liceo scientifico Renato Carosio, la Banda ha offerto un concerto in onore di santa Cecilia. Componenti di allora hanno vissuto emozioni nel rileggere le pagine trascorse a vanito della propria città. Amministratori comunali e sindaci hanno collaborato con le tradizioni e culture di cui l'attuale Banda musicale è protagonista. I maestri Luciano Gallori, Davide Baldi e Maria Carla De Pisa ne hanno arricchito la formazione e il decoro. Ma il riconoscimento di questa celebrazione è dedicato a quelli che hanno speso e profuso la loro vita nelle aule delle prove, nei concerti, nelle processioni, nelle camminate musicali nei paesi, nelle piazze ed auditorium d'Italia e d'Europa. Alcuni di loro sono passati all'altra vita: Cfrì Iorio, Lenarduzzi Marco, Proietti Primo, Petrucca Pietro, Petrucca Manlio, Ranaldi Alfonso, Carpentieri Guido, Proietti Luigi, Stermini Pierluigi, Buttarelli Francesco, Milana Cesare. Oggi la Banda musicale di Olevano conta come organico 30 elementi di cui la maggior parte di giovanissimi età. **Davide Baldi**



mosaico

Ritiro a San Vittorino
Giovedì prossimo, 5 dicembre, presso il santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino, alle 9,30, il vescovo Mauro Parmeggiani incontra i sacerdoti delle diocesi di Tivoli e Palestrina per l'appuntamento mensile che avrà carattere di ritiro spirituale in preparazione alla solennità dell'Immacolata e al Natale. Il programma prevede l'invocazione allo Spirito Santo, la meditazione guidata dal vescovo Parmeggiani e a seguire l'adorazione

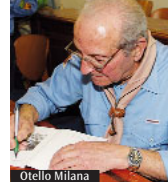
eucaristica, infine la celebrazione dell'Ora sesta e la benedizione eucaristica. Alle 12,30 sono invece convocati il Collegio dei Consultori di Tivoli e poi quello di Palestrina.

Esercizi dell'Ac
L'Azione cattolica diocesana nei giorni 9-10 e 11 dicembre prossimi propone ai soci e a chiunque fosse interessato un momento forte di preparazione al Natale. Si tratta degli esercizi spirituali non residenziali d'Avvento. I tre giorni di

meditazione e preghiera saranno guidati da don Marco Ghiazza, assistente nazionale dell'Ac, e si svolgeranno presso la sede dell'Azione cattolica diocesana, nella chiesa della Madonna del Ristoro a Palestrina.

L'intitolazione
Domenica 17 novembre il Gruppo Scout Agesci di "Olevano Romano 1" in collaborazione con il Masci ha vissuto un momento molto importante. Ha infatti intitolato la sede scout olevanese di via Antonia Zonno ad Otello Milana, maestro di scuola ed iniziatore dello scoutismo in questo paese del Lazio. Monsignor Gianfranco Girotti, alla presenza di tutti i gruppi

scout, dai più piccoli fino ai più grandi, ha celebrato per l'occasione la Messa nella chiesa di San Rocco alle 10. Il maestro, morto lo scorso giugno, a 95 anni, era nato ad Olevano Romano il 28 febbraio 1924; inizio ad insegnare (sua vocazione e passione di vita) nel comune di Roiate, che raggiungeva a piedi. Dopo un tempo trascorso in Marina, come volontario, tornò ad Olevano e vinse il concorso di maestro di ruolo. Prestava il suo prezioso servizio in una parrocchia come dirigente dell'Azione cattolica, poi venne a conoscenza e si appassionò allo scoutismo fino al punto da costituire un gruppo Scout locale. Fu promotore della costituzione di altri organismi come



Otello Milana

l'Associazione italiana di protezione civile, il Centro diurno anziani e la Pro Loco. Nel 2014 è stato pubblicato un libro dal titolo *Un Grande Gioco dal 1951*, nel quale sono raccolti tutti gli appunti dei "quaderni di caccia" di Otello Milana. Una memoria preziosa per le future generazioni.

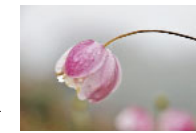
testimoni. Elisabetta d'Ungheria grande esempio di fervente carità

L'Ordine francescano secolare di Palestrina e la Caritas parrocchiale della Santissima Annunziata lo scorso 17 novembre, memoria liturgica di santa Elisabetta, patrona principale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco e dell'Ofs, e Giornata del povero, hanno organizzato un ricco programma per sottolineare la figura di Elisabetta come testimone di carità, e promuovere nella comunità parrocchiale la dimensione del servizio alla carità. Il primo giorno del Triduo la Caritas parrocchiale ha animato il Rosario della carità, mentre domenica gli operatori hanno voluto essere presenti alla Messa solenne per santa Elisabetta, dove il vescovo ha sottolineato la presenza della parrocchia, è stata consegnata a tutti i partecipanti un'immagine con santa Elisabetta che distribuisce il pane ai poveri, con dietro un petalo di rosa, a ricordare il miracolo delle rose. L'Ofs come tradizione in occasione della memoria liturgica della santa ha rinnovato la promessa di vita evangelica e la Caritas parrocchiale ha avuto per la Giornata del povero un testimone a cui ispirarsi. **(Bru.Spe.)**

L'ALZIO Sette

Violenza sulle donne: costruire ogni giorno la cultura del rispetto

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelezio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Imparare ad aspettare dà un senso al tempo

Inizia oggi un periodo di speranza ed attesa. Un periodo tutt'altro che scontato e che purtroppo è vissuto da molti come una totale perdita di tempo, nemica della velocizzazione e della produttività. L'attesa tuttavia prepara il futuro, lo anticipa, lo spera, lo invoca: essa stessa rappresenta una soglia tra presente e futuro. Nell'attesa, infatti, il futuro già abita il presente. Ma in che modo viviamo il nostro presente, le relazioni, il lavoro, le attività quotidiane? Come spesso ci viene ricordato nella Parola di Dio e nel Vangelo odierno, il giudizio non avverrà sulle apparenze o su quello che si fa, bensì sul come lo si fa. Su questo è sempre bello riflettere su una citazione di chi, come "il giudice ragazzino" Rosario Livatino, ha vissuto tutta la sua breve vita totalmente a servizio dell'umanità e dello Stato: «Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili». È importante iniziare l'avvento con il piede giusto, facendo il punto della situazione sulle nostre vite, sulle nostre storie e sul nostro presente perché, come cantavano qualche anno fa i Litfiba in "Vivere il mio tempo": «Questo gioco è un gioco d'equilibrio/Devo solo farci un po' la mano perché/Stare nel mio tempo/È viverlo da dentro». Giorgio Di Palma, incaricato giovani Ac Lazio

Parole vive

PER NON FARSI RUBARE IL FUTURO SERVE ESSERE VIGILI

LUIGI VARI*

Senza avere la pretesa di interpretare i fenomeni che riempiono la cronaca, forse non si sbaglia se si leggono come segni di un'attesa diffusa che anche se coinvolge molte generazioni caratterizza soprattutto i giovani. Giovani e ragazzi che hanno la sensazione che non ci si può semplicemente arrendersi di fronte a quanto minaccia il futuro. Questa è una bella notizia, dopo aver molto analizzato la mancanza di futuro che caratterizza le giovani generazioni, trovarsi con piatte piatte di giovani! Bella notizia perché l'analisi, quando hanno a che fare con l'animo umano, non sanno prevedere il futuro e sono quasi sempre smentite. Questo movimento si è mobilitato per l'ambiente e ha prodotto una consapevolezza mai così diffusa delle diverse emergenze che si collegano al clima e il desiderio di fare qualcosa stigmatizzando chi decide di non fare niente o di negare il problema. La rivoluzione degli ombrelli vede, ormai anche in situazioni drammatiche, giovani mobilitarsi senza stancarsi per mantenere in Hong Kong le forme di democrazia nelle quali sono cresciuti e che non hanno intenzione di abbandonare. Anche in Italia non mancano movimenti che mostrano di avere idee chiare su molti argomenti, decisi a dire i loro, smentendo quelli che parlano di una generazione abulica. Si può girare il mondo e trovare tante storie simili a queste. Certo! Di ognuno di questi fenomeni possono essere fatte tante analisi, cercati retroscena e espressi dubbi, quello che però conta è che chiamati a condividere un interesse, a manifestare un'idea di mondo diverso, a denunciare una violenza come quella che si vive con preoccupante frequenza verso le donne, o a protestare contro qualunque tipo di discriminazione, questi ragazzi rispondono, anche se qualche volta, farlo è rischioso. Muoversi insieme per difendere qualcosa in cui si crede, non permettere agli eventi di cadere addosso, non rassegnarsi, mostra un modo di stare nel mondo vigilante e non disattento. Sembra proprio il modo suggerito dal Vangelo per stare nel mondo, la pagina che si legge ogni, chiede di non essere distratti, di non lasciarsi sorprendere dagli eventi, di vegliare e non lasciar fare. Si spiega che l'avvento non è solo un tempo liturgico che si ripete, ma è la condizione di una umanità che finché aspetta, fa sperare bene. L'avvento è il tempo in cui la Chiesa si scopre maestra dell'attesa e complice delle attese: attesa di Cristo con la consapevolezza che vanno custodite le attese che sono nel cuore degli uomini.

* arcivescovo di Gaeta

Chi è



Autore e docente
Monsignor Luigi Vari è autore di numerose pubblicazioni di carattere biblico, storico e vocazionale. Prete dal 1980 per la diocesi di Velletri-Segni, ha studiato Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e l'Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Parroco di Santa Maria Maggiore a Valmontone per 25 anni, è stato docente e direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Vescovo di Gaeta dal 9 luglio 2016, dal gennaio 2017 è presidente della commissione regionale del Lazio per la cultura, comunicazioni sociali, turismo, sport e tempo libero.

Torna a Roma, da mercoledì fino a domenica, la fiera della piccola e media editoria «Più libri più liberi»; le voci dal Lazio di chi ci sarà e di chi non parteciperà

DI SIMONA GIONTA

L'ombra della «Nuvola», il celebre centro congressi nel quartiere dell'Eur a Roma, da mercoledì a domenica prossimi, la piccola e media editoria italiana si ritroverà in fiera per la XVIII edizione di «Più libri più liberi». Oltre 520 espositori e più di 670 appuntamenti, tanti autori e personaggi si confronteranno sul tema di quest'anno: «I confini dell'Europa». In tempi di Brexit, dazi e frontiere la letteratura proverà a spiegare assetti geopolitici, valori del dialogo, democrazia e civiltà. Una vetrina che può essere occasione per l'editoria indipendente di farsi conoscere: il piccolo editore, in genere guida un'azienda che ha voglia di sperimentare, ricercare sempre nuovi filoni, puntare su edizioni particolari, su autori non più pubblicati e porre attenzione al territorio. Tra le case editrici del Lazio c'è chi quest'anno però non andrà alla fiera come «Il Funambolo edizioni» di Rieti: «Roma per noi costa molto, lo stand quasi di più che al Salone di Torino. Bisogna considerare nel proprio piano editoriale annuale almeno 2 mila euro e quest'anno abbiamo deciso di investire su una nuova collana», spiega il direttore editoriale Michela Morelli. Un'opportunità persa? «Abbiamo partecipato una volta al Salone di Torino e non è stata un'esperienza utile. Un micro-stand in un posto impensabile, una spesa insostenibile per una casa editrice piccola, un pubblico di lettori orientato verso gli incontri con i grandi personaggi o agli stand commerciali, è molto difficile in quel contesto che si fermano a scoprire una realtà come la nostra», racconta dal canto suo Maria Cristina Di Biasi di Chiemena Edizioni. Fare rete tra le piccole case editrici potrebbe essere la soluzione per uscire dal localismo? Il rischio è che la partecipazione alla fiera diventi una pura certificazione d'esistenza? Non la pensa così Minimum Fax, una delle case editrici indipendenti più interessanti: «La fiera è importante



L'ingresso della fiera del libro «Più libri più liberi» al centro congressi la «Nuvola» nel quartiere dell'Eur a Roma

Attorno alla «Nuvola» una sfida letteraria

per gli editori, che vedono in faccia i loro lettori, i libri, altri editori, hanno un contatto visivo e fisico con il loro approccio ai libri. Questa

continua ad essere una certezza, il taglio che ha, fa emergere e dà importanza a libri e nuovi marchi editoriali che non sempre sono ben

visibili in libreria», spiega Rossella Innocenti di Minimum Fax. Anche per l'attuale: «Questa è la prima fiera al mondo dedicata specificatamente alla piccola e media editoria. Una caratteristica esaltata anche dalla disposizione e metratura degli stand, che seppur leggermente differenti, formano un colpo d'occhio di impatto e egualitario». La casa editrice romana ci porta in America: «Minimum Fax ha trovato nella letteratura americana un territorio immaginativo dove la trasformazione dei linguaggi ha avuto un incedere più fluido che in altri Paesi», mentre l'attuale si fa largo in un settore in crescita: «Ormai tutte le più grandi case editrici al mondo si stanno lanciando a capofitto nel fumetto. Dalla nostra abbiamo una expertise maturata negli anni sia nell'acquisizione di diritti, ma, soprattutto, nella produzione, che

ci fa essere punto di riferimento sia in Italia, che all'estero». Entrambe le case editrici del Lazio entrano in fiera con 25 e 15 candeline da spegnere: «dal nostro ingresso si sono ingigantiti gli accentramenti distributivi e editoriali delle major, fino a incredibili quote di mercato con la persistenza delle quali un'editoria libera, indipendente sana e in crescita costituisce un risultato disfunzionale», racconta Minimum. Tunùè che ha sede a Latina continua la sfida della provincia: «Il nostro più grande problema è trovare in loco personale adeguato alle sfide e agli obiettivi che ci poniamo». Molte altre le realtà interessanti presenti, fra le quali: L'Orma in crescita, L'Orma che ha «scoperto» Annie Amaux: Effecu con i nuovi saggi pop. Fazi, Neo; E/O e la sua Amica Geniale, la Laveri per i più piccoli; il Gruppo Abele per il sociale. Buon viaggio nella letteratura.

L'idea innovativa

Tante storie per bambini in formato ologramma

Il libro diventa ologramma, le storie da leggere diventano da guardare. È possibile con «Holo Stories», il progetto editoriale virtuale firmato «EmotionArt» costituita da una educatrice, Sara Teague, un sound designer, Fabio Seri e un 3d director, Daniele Scali. Libri per l'infanzia diventano audiolibri olografici attraverso scenografiche immagini 3d, sonorizzazione cinematografica e la lettura ad alta voce. Per le Holo Stories basta una piccola piramide olografica o un mini box olografico, semplici da portare e usare ovunque. Appoggiandoli sul cellulare o tablet, fanno vivere ai bambini una nuova esperienza narrativa in diverse lingue. Inoltre, le Holo Stories possono trasformarsi in un valido ponte generazionale, dando ai genitori o nonni uno strumento narrativo moderno. «L'intento di EmotionArt non è sostituire il libro ma piuttosto mettere la tecnologia a servizio dell'educazione, attraverso un'esperienza narrativa immersiva a 360°, amplificando le potenzialità, che coinvolga anche quei bambini che perdono la connessione con il racconto», affermano gli ideatori. (S.Gi.)

Oggi da Greccio papa Francesco diffonderà la «Lettera sul presepe»

«Mi recherò a Greccio per pregare nel posto del primo presepe che ha fatto san Francesco e per inviare a tutto il popolo credente una lettera per capire il significato del presepe». Così papa Francesco nei giorni scorsi ha comunicato il senso della visita che oggi farà a Greccio, dopo che già il 4 gennaio del 2016 era stato al santuario francescano, ma in visita privata, accompagnata dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili. Il presule ha espresso subito gioia: «Per questa ennesima attenzione alla terra reatina e alla sua genuina matrice francescana», rimarcando come la visita del pontefice «sarà segnata da un momento di preghiera nella grotta del presepe e successivamente da una celebrazione nella chiesa del Santuario, dove

verrà presentata la sua «Lettera sul presepe» che ha scelto di firmare proprio nel luogo dove tutto ebbe inizio nel Natale del 1223». Papa Francesco pellegrino nella valle dei presepi, insomma, proprio come i tanti pellegrini che in questo periodo raggiungono Greccio, attirati dal fatto, come sottolinea padre Luciano De Giusti, vicario del santuario, che: «Qui davvero c'è questo messaggio di un Dio che si fa piccolo, che scende e che vuole essere accolto nella nostra vita». I frati minori stanno preparando a dovere l'evento, nel ricordo anche della visita di un altro pontefice, san Giovanni Paolo II, che 38 anni fa percorse questi stessi sentieri francescani, fermandosi a pregare nel santuario di Greccio. Il programma su www.frontierariet.com

Igor Traboni

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IN ASCOLTO
DEL TERRITORIO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
UN RESTAURO
DURATO DIECI ANNI
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
IN DIALOGO
CON I MIGRANTI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PER VALORIZZARE
L'ARTE SACRA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL GIUBILEO
DELL'ANNUNZIATA
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA DOMENICA
AL CENTRO
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
VIVERE LA FEDE
NEL QUOTIDIANO
a pagina 5

◆ **LATINA**
UN CONSULTORIO
AIUTA LE DONNE
a pagina 9

◆ **SORA**
IN VISITA
PASTORALE
a pagina 13

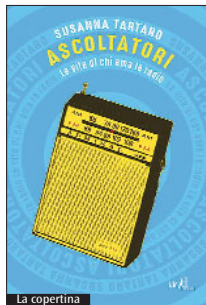
◆ **CIVITAVECCHIA**
LA FORMAZIONE
DEI CATECHISTI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
NUOVI ORGANISMI
DI PARTECIPAZIONE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
COME VIVERE
L'AVVENTO
a pagina 14

Un libro al mese di Simona Giotta

I volti e le storie di chi ascolta la radio Povertà educativa



Visiete mai chiesti che faccia hanno gli ascoltatori che chiamano in radio? Avete mai provato a fare il gioco "della poltrona di fronte" provando ad indovinare dal tono di voce, dal lessico, dalle pause che tipo è Susanna Tartaro, curatrice dello storico programma di libri e idee "Fahrenheit" di Radio3, in "Ascoltatori" (Add) ha fatto di più, è andata a trovarli a casa, a scovarli nel loro regno di ascoltatori, con le loro radio tutte diverse e tutte uguali. È un libro sugli ascoltatori sicuramente, ma ancor di più sull'ascolto. Così conosciamo le storie e le vite di un portiere ex prete, di una famiglia di pastori che vive in montagna, di una libraia indipendente e suo padre, di una per therapist, di una coppia di genitori con un figlio diversamente abile. Le storie e le vite di Armando, Michele, Stefano, Valeria, Adriano, Lisa, Francesco, Ivo, Paola e così via. Voci che prima erano solo voci ed ora diventano case, fami-

glia, comunità, perché, emozioni. La Tartaro esce dalla redazione, entra nelle loro case per farsi raccontare la loro storia di ascoltatori, cosa amano di più, cosa li colpisce, cosa scatta nella loro mente, e nel loro vissuto, al momento di una parola, di una lettura, di una melodia, e finisce per raccontare uno spaccato sociale e culturale, dalle periferie di Roma, alla Puglia, ai nord Italia tra le pieghe delle persone comuni, quelle che si siedono e accendono la radio. Il libro è anche una "autobiografia radiofonica" dell'autrice e di questo affascinante mezzo di comunicazione, dalla radio di famiglia, ai nastri da tagliare fino all'epoca dei podcast. I maestri, gli ospiti premi nobel, le dirette, il consigliere per le relazioni esterne di Ciampi che chiama in diretta, i "retrosena" che non si vedono e soprattutto non si ascoltano, i suoni, i volti, e poi i festival, la "Caccia" al libro che diventa la festa a sorpresa in una casa di ri-

posito. La Tartaro va a casa degli ascoltatori, dunque, siede alla loro tavola in ascolto eppure sono il non detto, i gesti, le emozioni, gli sguardi a dire tutto. Pagine piene di libri e di poesia, ovviamente. «Chi fa la radio, chi la ascolta e chi legge» si somigliano, scrive, «tutte e tre amano il silenzio ma anche parlare di quello che leggono». Susanna Tartaro riesce ad entrare nella vita di chi apparentemente non conosce, o meglio di chi conosce solo la voce o un sms, ma che, al contrario, sembrano conoscere benissimo lei. Riesce ad entrare nelle sofferenze e nelle gioie degli altri con un libro che non è un diario, non è un saggio sulla radio, non è fiction o autofiction, non è solo per chi ama le frequenze. «Non sopporto chi definisce la radio a sorella povera della tv. Detesto la stucchevolezza di frasi come "peccato che alla radio non possiate vederlo". Con la radio si vede, si parla, si tocca, si ascolta. Chiaro. (5. segue)

La stesura di un manifesto contro la povertà educativa ai Castelli romani, cui far aderire istituzioni e scuole del territorio, è uno degli obiettivi del progetto "Tutti a scuola", finanziato dall'impresa sociale "Con i bambini" e che vede come capofila il Csw Lazio (Centro servizi per il volontariato) e la partecipazione di 62 partner in tutta la regione. Se ne è parlato in un primo incontro mercoledì scorso presso l'oratorio salesiano di Genzano di Roma, nel primo dei tre appuntamenti per la scrittura partecipata del "Manifesto", a cui hanno preso parte numerosi rappresentanti della comunità educante dei Castelli romani, (scuole, associazioni, enti e istituzioni). «È stato un incontro molto positivo» - spiega Alessia Morici, referente ai Castelli romani del progetto, coordinato a livello regionale da Eleonora Di Maggio - da cui sono uscite già diverse idee e proposte da inserire nel manifesto, che dovrà entrare nelle agende politiche delle amministrazioni del territorio. Lo scopo è sia contrastare la povertà educativa, che fare rete tra tutte le associazioni. I partecipanti hanno preso parte a quattro tavoli operativi, divisi per tematiche, sulle quali si sono confrontati. I prossimi incontri sono in calendario il 17 gennaio a Velletri e il 31 gennaio ad Albano Laziale. **Giovanni Salsano**



Don Buonaiuto con don Benzi, nella copertina di "Donne crocifisse". Rubbettino

«Formare al valore della vita nessuno si può comprare»

L25 novembre si è celebrata la Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Don Aldo Buonaiuto, sacerdote della comunità Papa Giovanni XXIII, spiega perché è così importante: «È fondamentale perché è un modo per dare voce alle tante donne che vivono nel terrore di denunciare uomini violenti. C'è poi un significato culturale che spinge a un cambiamento di mentalità: da un'ottica maschilista il passo è quello di guardare verso la parità di genere». **Si può educare contro la violenza?** Sicuramente le agenzie educative, hanno un ruolo vitale, specialmente verso le nuove generazioni: devono trasmettere il valore assoluto della dignità della persona e il fatto che non si può comprare un essere umano per nessun motivo al mondo, così come non si può chiedere l'amore in modo forzato. Noi diciamo che chi tocca una donna commette un crimine contro l'umanità. **Nel suo libro "Donne Crocifisse" ci racconta la realtà della tratta. Cosa si può fare?**

Un libro ha voluto far emergere la violenza sulle donne che vengono ogni giorno sfruttate e violentate nelle strade e nei locali dell'Italia e del mondo. C'è un'indifferenza spietata, ma anche clienti senza scrupoli che comprano il corpo di chi magari avrà l'età delle loro figlie e nipoti. Sono rimasto sconcertato del fatto che molte testate non hanno citato tra le donne violate anche quelle della tratta. Pensando a loro, ho intitolato il libro "Donne crocifisse", perché ogni giorno vengono violentate nell'indifferenza. Anche quando dopo anni riescono a scappare, si portano dietro delle ferite che non potranno rimarginarsi più. Pensate che il 37% di queste ragazze sono minorenni. **Cosa ci può dire della realtà laziale?** È una realtà drammatica per quanto riguarda la prostituzione su strada che è presente purtroppo in molte zone della regione in modo cronico. Molte strade sono di proprietà dei clan e le donne, per lo più provenienti dall'Est o dalla Nigeria, devono pagare anche l'affitto del mattone che occupano alla mafia. Noi magari le notiamo al freddo dietro un cassonetto e nell'ignoranza pensiamo che sono lì per libera scelta. Ma nessuna donna nasce prostituita, c'è sempre qualcuno che ce la fa diventare. Un Paese civile come il nostro dovrebbe mettersi dalla parte di chi vuole liberarle e non di chi vuole renderle schiave. **Cosa direbbe ad una donna che non trova il coraggio di denunciare?**

Sono tre i nuovi centri antiviolenza nel Lazio: a Formia, Civitavecchia e nel Cassinate; anche altre due case rifugio si aggiungono alle nove già attive; e a Roma arriva il primo alloggio della «semiautonomia»



DI MONIA NICOLETTI
Scarpette rosse ovunque. Nelle piazze, nelle strade, vicino ai luoghi di lavoro e sulle vie dello shopping. Le décolleté color rubino, insieme all'arancione sui monumenti, lunedì scorso sono state le protagoniste della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

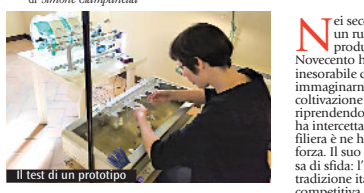
Colori accesi per attirare l'attenzione su un fenomeno spesso invisibile, nascosto tra le mura domestiche. Le forme più gravi di violenza, secondo i dati Istat dello scorso anno, sono esercitate da persone vicine. Lo stupro, ad esempio, nel 62,7% dei casi è commesso dal partner. 94 le donne uccise nei primi dieci mesi del 2019. E in Italia dichiara di aver subito violenza fisica una donna su tre. Senza dimenticare che esistono infinite forme di violenza: verbale, psicologica, economica. Per restare accanto alle vittime, la Regione Lazio porta avanti una serie di azioni. Quest'anno hanno aperto tre nuovi centri antiviolenza a Formia, Civitavecchia, nel Consorzio dei Comuni del Cassinate e due nuove case rifugio, che si aggiungono ai 23 centri antiviolenza e alle nove case attive. A Roma, in un bene confiscato alla mafia, verrà realizzata la prima casa della semiautonomia del Lazio per le donne in uscita dalle case rifugio. Anche le Acli sono in prima linea. Per la Giornata contro la violenza sulle donne hanno

lanciato la campagna di sensibilizzazione "Alza lo sguardo, sei fallata!" con un percorso che prevede campagne d'informazione, percorsi psicologici e corsi di autoprotezione. Accanto alle iniziative di sostegno alle vittime, ce ne sono altre finalizzate alla prevenzione. Promuovendo una cultura diversa, a partire dai bambini. A Castel Gandolfo, ad esempio, sono stati organizzati incontri con le quarte elementari della scuola Paolo VI, per valorizzare la figura femminile attraverso racconti di scrittrici famose. Un'altra iniziativa finanziata da Asl Roma e Regione Lazio e patrocinata dal Comune di Velletri e dall'ordine dei farmacisti di Roma è diretta agli adolescenti di alcune scuole dei Castelli Romani. Marina Bruno, farmacista di Marino, segue un progetto per combattere la cosiddetta "droga dello stupro", una sostanza incolore che si versa nei cocktail. Questa serve a disinibire la vittima, che finisce per isolarsi dalle amiche e restare in balia degli

stupratori. «È molto difficile poi ricostruire l'accaduto: la vittima difficilmente ricorda cosa è successo e tre ore dopo non c'è più traccia della sostanza nel corpo» - continua Bruno -. Nelle scuole spieghiamo che a fare la differenza possono essere gli amici. Se notano uno strano cambio di atteggiamento da parte di un'amica, non devono lasciarla sola». Ma le donne, ogni giorno, cosa possono fare contro la violenza? «Occorre avere coraggio e denunciare. Non si può cedere all'illusione che un compagno violento possa cambiare - ammonisce Enrica Cammarano, consigliere comunale ad Albano Laziale e autrice del libro *Stalking e femminicidio. Il silenzio intreccio del male* - E poi ciascuna di noi può contribuire con i propri figli a diffondere un linguaggio dell'affetto profondo e consapevole, con cui i bambini possano crescere imparando a rispettare i no senza reagire aggressivamente». Perché le donne di oggi sono le mamme degli uomini di domani.

una ricerca sociale
Quei dati che spalancano le porte sulla sofferenza
Nel Lazio, come nel resto del Paese, continuano ad aumentare i reati di violenza sulle donne. Secondo l'indagine Eures, istituto di ricerche economiche e sociali su "Violenza di genere e femminicidio nel Lazio", alla luce dei dati relativi al 2017/2018, sono salite le denunce per maltrattamenti in famiglia, pari a 1.880 nell'ultimo anno (+14,1% sul 2017), quelle per stalking 1.561 (+7,5% sul 2017) e le violenze sessuali 533 (+3,7% rispetto al 2017). Per le violenze sessuali, Roma conta 411 denunce. Segue Latina con 54 e un incremento del fenomeno (+68,8%); in crescita Viterbo (da 22 denunce a 29, +31,8%), mentre Rieti è stabile (da 11 a 12 reati). Frosinone è l'unica zona con un decremento, da 36 a 26 unità (27,8%). Per il reato di stalking, Latina cresce del 38,5% (+74 unità), seguita da Rieti, con il 14,8%. Cresce anche Roma (+4%), mentre Frosinone e Viterbo segnalano una riduzione pari rispettivamente a -3,8% (da 157 a 151 unità) e a -3,4% (da 89 a 86). I femminicidi sono di più a Roma, 9 casi su 12, poi Latina (2) e Frosinone (1). **Carla Cristini**

Oltre l'ostacolo. Storie di startup



«Tecnoseta» di Massimo Proia offre tecnologia sostenibile per supportare l'economia circolare con la possibilità di integrare nuove figure professionali

La tradizione della seta nell'industria italiana 4.0

Nei secoli passati l'Italia ha ricoperto un ruolo da protagonista nella produzione del filo di seta. Il Novecento ha registrato un declino inesorabile del settore, tale da immaginarne la scomparsa. Oggi la coltivazione di baco da seta sta riprendendo, ma si ferma lì. «Tecnoseta» ha intercettato questa debolezza della filiera e ne ha fatto il proprio punto di forza. Il suo segreto? Una convinzione che sa di sfida: l'industria 4.0 può sostenere la tradizione italiana per renderla competitiva con il resto del mondo. «Nasciamo dopo tre anni e mezzo di studio, di sperimentazione e di ricerca», spiega a Lazio Sete Massimo Proia, CEO della startup incubata nello spazio attico di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio). «Ricostruire l'intera filiera della seta - continua il responsabile - è un

progetto ambizioso, non privo di difficoltà. Recuperare tutti gli elementi della lavorazione della seta, una volta perdute tutte le testimonianze orali, è stato il primo ostacolo da superare». Massimo lo ha superato assieme a Maddalena Mariani, esperta di marketing digitale, e ad Antonella Della Bella, per anni nella gestione amministrativa. Solo nell'ultimo anno «Tecnoseta» ha partecipato a moltissimi incontri, seminari specifici, si è confrontata con realtà culturali e imprenditoriali italiane. Tra cui il Museo didattico della Seta di Como, ComoNEXT - Innovation Hub di Como, l'Innovhub di Milano, aziende della Regione Lazio.

«Tecnoseta» vuole rispondere all'attuale mancanza di apparecchiature necessarie alla produzione di filo di seta, superando il gap che impedisce di riprendere a pieno regime la gelati-bachicoltura in Italia. Sta progettando, per una prossima realizzazione, un gruppo automatizzato composto da quattro macchinari impiegati per i processi di trattura, binatura, torcitura e spolettatura. La soluzione, per la quale la startup ha depositato la domanda di brevetto, utilizza un'architettura tecnologica complessa a cui corrisponde un'interfaccia semplice per facilitare al massimo l'interazione con l'operatore. Ha inoltre il pregio della modularità: è stata pensata per adattarsi al meglio alle caratteristiche dei futuri clienti. Tra l'altro il team ha concepito un prodotto amico dell'ambiente sviluppando il minimo abbisogno energetico possibile. Con la diffusione del prodotto seguirà a catena la necessità di nuove figure professionali e il rilancio di altre: addetti

alle macchine, veterinari, agronomi, biologi per i bachi. La soddisfazione di Massimo è tangibile: «Oggi siamo riusciti a produrre un filo di seta completamente made in Italy e stiamo attivando collaborazioni con tutte le aziende e le Istituzioni che si occupano di sericoltura, in primis con il Museo della Seta di Como, per recuperare un'attività della tradizione italiana e rilanciarla come nuova forma di lavoro». Nei prossimi sei mesi «Tecnoseta» terminerà la prototipazione dei macchinari e li immetterà sul mercato per iniziare quella rinascita di un sapere antico e pieno di possibilità. «La seta è un mondo affascinante - conclude il CEO - e noi stiamo lavorando affinché la via della seta possa ripartire da Zagorolo». Per approfondire c'è www.tecnoseta.com. (57. segue)